

Libri Narrativa straniera

Stereotipi e altre ironie nel romanzo (nato come audioserie) di **Maria Kassimova-Moisset** Una friggitrice unisce Francia e Bulgaria

di PATRIZIA VIOLI

Presuntuosi, nazionalisti e snob: così i detrattori definiscono i francesi. Fra gli stereotipi e la giusta dose di ironia, una sfaccettatura della storica diffidenza d'oltralpe verso gli stranieri, troppo diversi da loro, è raccontata in *Le cronache di Château Lacrotte*, scoppiettante romanzo della giornalista bulgara Maria Kassimova-Moisset. La trama si ispira a un'esperienza autobiografica: l'autrice ha sposato un francese e racconta come è stata accolta dai suoceri, aristocratici che vivono in un maestoso e decadente castello in campagna. Un'avventura che è stata narrata prima come audioserie

e in seguito al grande successo ha preso la forma di romanzo, diventato subito bestseller.

La storia inizia quando la coppia, formata dalla bulgara Kalina e dal francese Didier, impacchetta tutto nella propria utilitaria, pronta per macinare migliaia di chilometri in vista del grande incontro. I coniugi si impongono ottimismo anche se alla notizia del loro matrimonio «misto» i commenti erano stati acidi: «Ma Didier come mai? Sono finite le francesi normali su questo pianeta che ti sposi con una donna dell'Est? Ma in Bulgaria si trova anche del cibo normale o vi dobbiamo spedire il fois gras?».

Le discriminazioni sono pane quotidiano in entrambi i Paesi. Alla frontiera serba, quando i doganieri fermano la coppia diretta in Francia, chiedono informazioni sul viaggio e si insospettiscono per quello strano legame. Perché una bella e intelligente donna bulgara s'è innamorata e ha poi sposato un buffone francese? Si è forse dimenticata di come nel novembre del 1993, nella qualificazione per i Mondiali di calcio, la «loro» nazionale ha sconfitto quella del marito? A sentire nominare la Francia, in Bulgaria ancora trent'anni dopo si sgansano dalle risate.

Insomma, i confini dell'amo-

re sono stretti. Per fare comprendere che accettare le differenze sociali e culturali è un arricchimento, ci vuole buona volontà, pazienza e molta ironia. Kassimova-Moisset riesce molto bene nell'impresa, avvalendosi di dialoghi fulminanti per descrivere le interazioni dell'improbabile famiglia allargata. Una volta giunti all'imponente magione di famiglia, Kalina e Didier incontrano finalmente i suoceri. La più ostica è la sofisticata *belle-mère*, mentre il consorte, già indebolito dalla demenza senile, sembra preoccupato solo del benessere di un'iguana, l'adorata Anastasia, che ha scelto come animale

i

domestico. Poi al castello arriveranno a complicare la quotidianità molti altri parenti, vicini e lontani.

Nel melting pot della convivenza raggiungere un equilibrio, per non essere giudicati o compatiti per le proprie origini, diventa un puzzle complicato. Il miracolo avverrà grazie a due elementi: la musica e il cibo. Si invocherà, come in una agnizione, lo spirito di Sylvie Vartan, la cantante nata in Bulgaria, grande amore e moglie del mito francese Johnny Hallyday. E poi ci sarà il successo dell'import-export dei friggi peperoni elettrici bulgari, i mitici *chuškopek*, inaspettato strumento di fratellanza internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA KASSIMOVA-MOISSET
Le cronache di Château Lacrotte
Traduzione Giada Fratini
VOLAND
Pagine 336, € 18

Nata a Sofia nel 1969, l'autrice è giornalista, autrice e conduttrice televisiva

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■